

Mappe psicogeografiche per le aree urbane periferiche: rappresentazione non convenzionale dell'influenza degli spazi e dell'influenza sugli spazi.

Original

Mappe psicogeografiche per le aree urbane periferiche: rappresentazione non convenzionale dell'influenza degli spazi e dell'influenza sugli spazi / Vozzola, Mariapaola - In: Linguaggi grafici. MappedELETTRONICO. - [s.l.] : PUBLICA, 2021. - ISBN 978-88-99586-20-1. - pp. 1144-1167

Availability:

This version is available at: 11583/2957282 since: 2022-03-03T15:36:11Z

Publisher:

PUBLICA

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PUBLICA

Linguaggi Grafici
MAPPE

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

P V B L I C A

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Arnaldo Cecchini
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta
Paolo Giandebiaggi
Elisabetta Gola
Riccardo Gulli
Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nel.lo
João Nunes
Gian Giacomo Ortu
Giorgio Peghin
Rossella Salerno
Antonello Sanna
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Linguaggi Grafici

La serie Linguaggi Grafici propone l'esplorazione dei diversi ambiti delle Scienze Grafiche e l'approfondimento di campi specifici capaci di far emergere nuove prospettive di ricerca. La serie indaga le molteplici declinazioni delle forme di rappresentazione grafica e di comunicazione visiva, proponendo una riflessione collettiva, aperta, interdisciplinare e trasversale capace di stimolare nuovi sguardi e nuovi filoni di indagine. Ciascun volume della serie è identificato da un lemma, che definisce al contempo una categoria di artefatti visivi e un campo di indagine, che si configura come chiave interpretativa per la raccolta di contributi provenienti da ambiti culturali, disciplinari e metodologici differenti, che tuttavia riconoscono nei linguaggi grafici un territorio di azione e di ricerca comune.

COMITATO EDITORIALE

Enrico Cicalò
Valeria Menchetelli
Marta Pileri
Andrea Ruggieri
Francesca Savini
Ilaria Trizio
Michele Valentino

PUBLICA

Linguaggi Grafici
MAPPE

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino (a cura di)

Linguaggi Grafici. MAPPE

© PUBLICA, Alghero, 2021

ISBN 978 88 99586 20 1

Pubblicazione Dicembre 2021

PUBLICA

Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design

Università degli Studi di Sassari

WWW.PUBLICAPRESS.IT



INDICE

- 16 **I linguaggi grafici delle mappe:
ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino
- 34 **I linguaggi grafici delle mappe:
temi, sguardi ed esperienze**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

SGUARDI

- 58 **Mappare flussi e spazi. Immagini dinamiche e mappe digitali**
Rossella Salerno
- 78 **Rappresentazione e nuove epistemologie:
tra mappe e *visual thinking***
Francesco Bergamo
- 102 **Fuori schema. Spunti di indagine sulle ‘rappresentazioni
non proiettive’ suggeriti da una mappa di Saul Steinberg**
Edoardo Dotto

GEOMETRIE

- 124 **Venetie MD di Jacopo de' Barbari: una mappa tra arte e scienza**
Rachele Angela Bernardello, Cosimo Monteleone, Federico Panarotto
- 148 **La rappresentazione della città ideale: mappa artistica?**
Maria Linda Falcidieno, Maria Elisabetta Ruggiero

- 164 **Il cerchio, il triangolo, il quadrato:
le mappe delle città di Dio**
Salvatore Santuccio
- 182 **Mappe urbane: fra mitologia, simbolo e geometria.
Il disegno della città ideale di Venturino Ventura**
Lorenzo Tarquini, Ivan Valcerca
- 200 **Cartografie marziane: breve storia delle mappe
di un pianeta immaginario**
Alessandro Luigini
- 230 **Geografie celesti e mappature terrestri:
arte e geometria per descrivere l'universo**
Isabella Friso, Gabriella Liva

ROTTI

- 258 **Portolani e mappe nautiche,
nozioni grafiche sull'arte del navigare**
Caterina Palestini
- 286 **Le carte nautiche medievali.
Strumenti per la navigazione e narrazioni visive**
Manuela Piscitelli
- 310 **Il limite della terra, geografia e valore posizionale
dell'architettura costiera**
Nicola La Vitola
- 326 **Il Mediterraneo:
reti costiere materialmente immateriali**
Sonia Mollica

CONFINI

- 350 **Segni, simboli, icone per riprodurre l'aspetto
del territorio transumante**
Pasquale Tunzi

- 382 **La mappa della proprietà privata: le rappresentazioni dei confini e delle dispute in Sicilia tra XVIII e XIX secolo**
Francesca Fatta
- 408 **La macchina territoriale: la mappa storica catastale asburgica**
Andrea Donelli
- 438 **Le testimonianze grafiche del paesaggio storico lucano nelle mappe degli ordini religiosi soppressi**
Giuseppe Damone
- 460 **Dal tempo delle biografie degli artisti allo spazio dei luoghi dell'arte. Lo sviluppo delle guide artistiche nell'epoca degli amatori e degli eruditi. Il caso di Latuada e l'immagine di Milano tra catasto teresiano e retorica barocca**
Matteo Giuseppe Romanato

STRATI

- 492 **Mappe urbane: narrazioni descrittive e interpretative dei luoghi e dei processi evolutivi della rappresentazione**
Cristina Boido, Pia Davico
- 524 **La rappresentazione della Sicilia attraverso le mappe storiche**
Adriana Arena
- 552 **Sulla rappresentazione cartografica della città dell'Aquila tra il XVI e il XIX secolo**
Mario Centofanti, Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza
- 580 **Una mappa settecentesca per la ricostruzione degli assetti storici. *La Pianta della città di Cagliari e suoi Borghi***
Andrea Pirinu, Marcello Schirru
- 608 **La *Pianta di Roma* di Giovan Battista Nolli come artefatto spaziale e politico**
Fabio Colonnese
- 638 **Mappe panoramiche: il disegno dell'eruzione dell'Etna nel 1669**
Tiziana Abate

658 **Cartografia storica e assetti insediativi
della Nurra (Sardegna)**

Giovanni Azzena, Roberto Busonera

RETI

684 **Dagli *itineraria picta* alla mappatura digitale del territorio:
digitalizzazione e decostruzione della *Tabula Peutingeriana***

Francesco Stilo

704 **La rappresentazione delle infrastrutture metropolitane:
complessità tecniche e grafiche delle mappe di transito**

Cristiana Bartolomei, Cecilia Mazzoli, Caterina Morganti

726 **Un cartografo nel metrò. Codici e segni
per la costruzione delle mappe delle metropolitane**

Nicolò Sardo

758 **Linee, colori e convenzioni.
Il linguaggio universale delle mappe della metropolitana**

Massimo Malagugini

SIGNIFICATI

794 **Mappare per perdersi: intelligenza artificiale
e immaginazione cartografica**

Maria Valesse, Herbert Natta

824 **Le mappe quali artefatti significanti
per rappresentazioni altre**

Daniela Palomba, Simona Scandurra

846 **Mappe di una terra archeologica**

Antonello Marotta

872 ***Map Construens e Map Destruens:*
usi alternativi, sovvertimenti e risemantizzazioni
delle carte geografiche nella Border Art**

Andrea Masala

- 900 **Architettura copia e incolla:
regola di rappresentazione
e strumento di composizione**
Laura Mucciolo
- 924 **Questioni di percezione.
Elaborazioni grafiche per mappe sintetiche**
Paola Raffa

INFORMAZIONI

- 948 **Viaggio breve nei mondi virtuali delle mappe.
Come trasformare l'informazione in conoscenza
e in che modo abitarla?**
Giovanni Caffio, Maurizio Unali
- 970 **Mentire (meno) con le mappe.
Il caso *Glocal Climate Change***
Matteo Moretti
- 990 ***L'Atlante delle donne* di Joni Seager.
Mappe infografiche e geografie di genere**
Ilaria Trizio
- 1010 **La riflessione necessaria:
la forza della metacognizione nell'era digitale**
Alessandro Iannella, Paola Morando
- 1038 ***Evolutionary Trees*. L'architettura
nelle mappe evolutive di Charles Jencks**
Monica Battistoni, Camilla Sorignani
- 1058 **Tra rigore e iconicità:
per una mappatura critica di modelli di superfici**
Ursula Zich, Martino Pavignano
- 1088 **Spazio Tempo Architettura.
La geografia della percezione
nell'opera teorica di Robert Venturi**
Domenico Pastore, Francesca Sisci

CORPI

- 1108 ***Quis sum ego?* Le mappe geografiche antropomorfe di Opicino de Canistris tra spiritualità e schizofrenia**
Paolo Belardi
- 1126 ***Losing my position. L'interior design come strumento di orientamento per i soggetti affetti da Alzheimer***
Giovanna Ramaccini
- 1144 **Mappe psicogeografiche per le aree urbane periferiche: rappresentazione non convenzionale dell'influenza degli spazi e dell'influenza sugli spazi**
Mariapaola Vozzola
- 1168 **Paradigmi di mappatura e geografie del corpo umano**
Massimiliano Ciammaichella, Stefania Catinella
- 1188 **Prime mappature fisiologiche nell'epoca della riproducibilità tecnica: Eadweard Muybridge, Étienne-Jules Marey e la cattura del movimento**
Santi Centineo

TECNOLOGIE

- 1220 ***Point Cloud Maps. L'immagine eterea della città***
Carlo Bianchini, Alekos Diacodimitri, Marika Griffo
- 1240 **Mappe per la visualizzazione digitale degli spazi ipogei**
Gennaro Pio Lento
- 1260 **Spazi informativi e artefatti visivi per la rappresentazione delle scale urbane**
Lia Maria Papa, Giuseppe Antuono
- 1284 **Mappare la conservazione. Analisi di un processo dinamico per il patrimonio storico-artistico**
Francesca Gasparetto, Laura Baratin

- 1304 **Procedure di rappresentazione per l'analisi e la gestione del sistema di canalizzazione della piana pavese**
Silvia La Placa
- 1328 **Mappare il territorio cremonese: dall'iconografia alle tecniche di *remote sensing* e GIS**
Alessandro Bianchi, Giovanna Sona
- 1350 **Mappare il territorio oltre il 'visibile' umano. La lettura integrata di grafemi storici e dati multispettrali**
Nicola Pisacane, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella
- 1374 **Mappatura dinamica delle condizioni stagionali del paesaggio**
Alessandro Scandiffio
- 1392 **Dinamiche paesaggistiche nella regione storica dell'Oglio: analisi preliminari e mappatura delle trasformazioni**
Amedeo Ganciu, Mara Balestrieri, Gianluca Zicca
- 1412 **Mappature reattive, linguaggi che riattivano. Rigenerare il patrimonio e la memoria dell'Appennino marchigiano con strumenti interattivi e condivisi**
Maddalena Ferretti, Ramona Quattrini, Benedetta Di Leo
- 1442 **Documentazione e comunicazione di un patrimonio architettonico sovrascritto: il caso di Jahu**
Alfonso Ippolito, Martina Attenni, Antonio Esposito
- 1462 ***Milano Mapping*. Integrazioni tra itinerari culturali e videogiochi a realtà aumentata**
Sara Conte, Valentina Marchetti

MEDIA

- 1488 **Tassonomia delle mappe videoludiche**
Greta Attademo
- 1514 **Wes Anderson: una consolidata relazione tra geografia e cinema**
Marta Pileri

- 1538 **Iconografia, rilievo e progetto nella mappa della città. L'immagine di Reggio Calabria dal Seicento ai giorni nostri**
Francesco De Lorenzo
- 1564 **Antropocene: mappe per la progettazione del futuro**
Benedetta Terenzi
- 1594 **Dentro e fuori la città di Roma. Esercizi di disegno sul quartiere Testaccio a Roma: mappe immaginifiche**
Laura Farroni

INTERVISTE

- 1616 **Intervista a Ferdinando Morgana**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino
- 1630 **Intervista a Laura Canali**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

Linguaggi Grafici

MAPPE

Obiettivo del volume è indagare le potenzialità, i ruoli, gli ambiti di applicazione e le prospettive di ricerca di uno dei dispositivi grafici più utilizzati, efficaci e trasversali: le mappe.

Le mappe sono artefatti visivi disegnati per mezzo di un particolare linguaggio grafico che, a seconda della sua funzione, può essere condiviso da una vasta comunità di utenti o assolutamente personale e soggettivo, così come può rivolgersi a un pubblico ristretto e specialistico o a un pubblico non esperto.

Mappare significa rappresentare realtà, fenomeni o sistemi complessi attraverso un disegno basato su un codice atto a mediare graficamente la corrispondenza tra la realtà – percepita, progettata, misurata o immaginata – e la sua rappresentazione.

Questa esigenza di confrontarsi con la realtà attraverso la rappresentazione è da sempre legata alla necessità di governare ciò che difficilmente può essere percepito e dunque compreso; una necessità, questa, alimentata da ragioni di tipo differente a seconda delle culture in cui le mappe sono state prodotte e dei loro specifici interessi: militari, economici, religiosi, politici, scientifici ecc.

La mappa permette così l'apertura di una finestra su un aspetto del mondo per osservarlo secondo un particolare punto di vista, quello dell'autore della mappa stessa.

Al contempo, la mappa consente la lettura d'insieme di oggetti, fenomeni, entità di vario tipo, frequentemente attraverso la scelta di un punto di vista zenitale, e incarna così una delle più alte aspirazioni dell'uomo ovvero l'esercizio di una forma di controllo sulla realtà. Dalla nascita della stampa fino all'era digitale, il progresso tecnologico ha contribuito alla diffusione delle mappe. L'uso ormai capillare degli strumenti informatici ne ha inoltre reso accessibile la possibilità di produzione, estendendo in maniera pervasiva la loro conoscenza e avvicinandole alla portata di un pubblico molto ampio. Oggi, in un'epoca in cui i fenomeni del mondo si fanno più complessi e al contempo si moltiplicano le opportunità di osservazione e misurazione degli stessi, queste rappresentazioni grafiche si configurano come strumenti privilegiati di comprensione, comunicazione e governo della realtà, nelle sue molteplici dimensioni e declinazioni. Il volume si propone come spazio di riflessione sulle mappe, con l'obiettivo di esplorarne le tipologie, le funzioni, gli utilizzi, le modalità espressive, i linguaggi simbolici. Saranno accolti contributi scientifici sia di carattere generale che relativi a specifici ambiti di applicazione o a casi di studio, sia riferiti alla storia che riconducibili all'attualità, sia di taglio teorico-culturale che tecnico-metodologico, purché indaghino aspetti significativi di questa categoria di artefatti visivi.

**Mappe psicogeografiche
per le aree urbane periferiche:
rappresentazione non convenzionale
dell'influenza degli spazi
e dell'influenza sugli spazi**

**Psychogeographic Maps
for Suburban Areas:
Unconventional Representation
of the Influence of Spaces
and the Influence on Spaces**

Mariapaola Vozzola

Politecnico di Torino

Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica

mariapaola.vozzola@polito.it



mappe psicogeografiche
rappresentazione
rilievo urbano
percezione
comfort urbano

psychogeographic maps
representation
urban survey
perception
urban comfort

Un tessuto urbano valutato come ambiente di alta qualità percettiva contribuisce alla salute sociale e psicologica delle persone e delle comunità che lo abitano. Gli spazi urbani sono strettamente legati al modo col quale le persone vivono e lavorano nelle città. La fruizione dei luoghi nella vita quotidiana di ogni individuo attiva fenomeni conoscitivi complessi, che chiamano in causa aspetti fisiologici, culturali ed emotivi: già nei disegni di Gordon Cullen, in *Townscape*, 1961 e negli studi di Kevin Lynch, in *The Image of The City*, 1960, era stata messa in evidenza la necessità di porre attenzione alla 'qualità sensoria della città' e alla sua 'forma percettiva', spostando così l'attenzione dall'analisi descrittiva/quantitativa dell'ambiente urbano costruito all'analisi qualitativa della percezione dell'individuo. All'interno di questo ambito si muovono quindi i passi della nostra ricerca, ovvero nella volontà di raccontare, descrivere e testimoniare l'esperienza vissuta dei cittadini nel percorrere a piedi le strade della città attraverso un linguaggio che metta in evidenza il rapporto tra il soggetto indagante e il contesto urbano in cui è inserito. La nostra esperienza parte quindi dall'analisi e dalla registrazione di dati che considerano non solo le entità fisiche misurabili che danno forma al contesto urbano, ma anche leggendo, interpretando e registrando altre variabili, legate a evidenze percettive, che nascono dalle emozioni, dai condizionamenti culturali, dalle abitudini, dalla vita della comunità, e che influenzano la fruizione quotidiana degli spazi. La realizzazione di mappe psicogeografiche, attraverso l'osservazione delle metodologie di esplorazione di aree caratterizzate da nuovi interventi di riqualificazione urbana realizzati nella prima periferia di Torino, potrà essere intesa come uno

An urban fabric that is valued as an environment of high perceptual quality contributes to the social and psychological health of the people and communities that inhabit it. Urban spaces are closely linked to the way people live and work in cities. The use of places in the daily life of each individual activates complex cognitive phenomena, which involve physiological, cultural and emotional aspects: Gordon Cullen's drawings in *Townscape*, 1961, and Kevin Lynch's studies in *The Image of The City*, 1960, already highlighted the need to pay attention to the 'sensory quality of the city' and its 'perceptive form', thus shifting the focus from the descriptive/quantitative analysis of the built urban environment to the qualitative analysis of the individual's perception. It is within this framework that the steps of our research move, that is, in the desire to recount, describe and testify to the lived experience of citizens as they walk through the streets of the city through a language that highlights the relationship between the investigating subject and the urban context in which he or she is inserted. Our experience therefore starts from the analysis and recording of data that consider not only the measurable physical entities that shape the urban context, but also read, interpret and record other variables, linked to perceptive evidence, which arise from emotions, cultural conditioning, habits, community life, and which influence the daily use of spaces. The creation of psychogeographical maps, through the observation of the methodologies of exploration of areas characterised by new urban redevelopment projects carried out in the first urban periphery of Turin, can be understood as a tool to determine the most suitable forms of

strumento per determinare le forme più adatte di decostruzione e di analisi di quella particolare zona metropolitana. Nasceranno quindi delle mappature di itinerari urbani di ambienti non convenzionali, legati alla quotidianità degli individui e ai mutamenti che dati itinerari hanno subito a causa dell'inserimento di nuovi insediamenti volti a migliorare il comfort e la percezione della qualità urbana della vita del quartiere e nel quartiere. L'attenzione si sposterà dal centro della città alla periferia, dove i luoghi influenzano mediante continui stimoli visivi la qualità della vita di chi lo vive e di chi lo percorre, generando mappe di itinerari nuovi.

deconstruction and analysis of that particular metropolitan area. This will result in the mapping of urban itineraries of unconventional environments, linked to the everyday life of individuals and the changes that these itineraries have undergone as a result of the inclusion of new settlements aimed at improving the comfort and perception of the urban quality of life in the neighbourhood and within the neighbourhood. The focus will shift from the city centre to the periphery, where places influence through continuous visual stimuli the quality of life of those who live there and those who travel through it, generating maps of new itineraries.

L'introduzione di nuove tecniche di rappresentazione della percezione del contesto urbano

Un tessuto urbano valutato come ambiente di alta qualità percettiva contribuisce alla salute sociale e psicologica delle persone e delle comunità che lo abitano (Mehta, 2013). Gli spazi urbani sono strettamente legati al modo col quale le persone vivono e lavorano nelle città. La vivibilità delle città è un tema importante che ha un impatto sulla qualità della vita: in questo contesto l'immagine della città è intesa come il risultato di un processo di interazione tra la scena urbana e il soggetto che la osserva, il quale elabora la propria percezione dell'ambito in cui è inserito, basandosi sulla propria esperienza personale.

Molti studiosi nel corso degli anni hanno sottolineato l'importanza di analizzare la città mediante l'interpretazione dell'individuo che la vive e mediante la percezione del contesto urbano che i singoli hanno. Tra i precursori, di quella che è stata definita *Gestaltpsychology* [1], ovvero dal tedesco la psicologia della forma o della rappresentazione, ritroviamo anche lo statunitense Kevin Lynch, il quale nei suoi studi ha rappresentato la città, non solo mediante la lettura delle categorie urbane e delle tipologie architettoniche, ma interpretandola e presentandola come una arena all'interno della quale l'individuo possa vivere esperienze e percepire sensazioni diverse. Nella sua opera *L'immagine della città* del 1960, è stato introdotto e rappresentato il ruolo delle "immagini ambientali" della percezione della città contemporanea, ma soprattutto viene introdotto il concetto di *imageability*, intesa come la misura di quanto facilmente l'ambiente evocherà un'immagine mentale chiara nella mente di qualsiasi persona che lo osserva. Gli studi introdotti da Lynch si distinguono da quelli di altri studiosi del tempo, poiché al loro interno è possibile ritrovare un costante riferimento alla figura umana e al benessere dell'individuo, concentrando le analisi sulla percezione dei singoli individui, attuando un richiamo all'interezza e alla genuinità delle sensazioni visive, utilizzabili come reale strumento per il disegno e la rappresentazione dell'ambiente urbano (fig. 2).

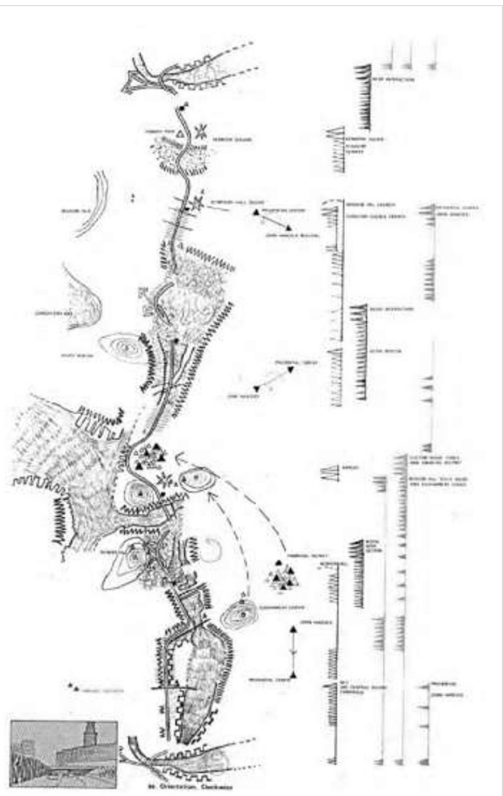
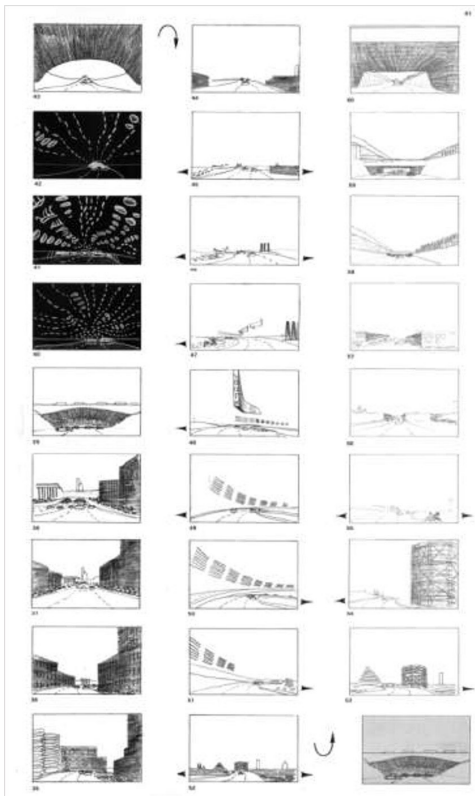
Negli anni si sono poste le basi per la definizione di metodologie specifiche di rilievo critico finalizzato alla gestione delle trasformazioni per la valorizzazione dell'immagine urbana: teorici quali ad esempio il già citato Lynch che, già dagli anni '60, hanno dato la prima incisiva impronta a questo tipo di studi, e nella

Fig. 1

La città dentro e fuori dal muro di Cascina Fossata.

Fig. 2

Sequenze di schizzi e diagramma interpretativo dell'orientamento (Lynch, 1964, pp. 61, 52).



scuola europea del *Townscape*, in particolare quella anglosassone, dove troviamo Gordon Cullen, De Wolfe, Gosling e Foster. Il metodo è stato implementato con sistemi di analisi critica del contesto atti a supportare i piani e i programmi ed a valutarne gli impatti sulle componenti percepibili e visibili, qualitative individuate, e aggiornato rispetto ai più recenti obiettivi di tutela e valorizzazione di contesti urbani (Bini et al., 2015).

Il tema della percezione urbana, della conoscenza dell'architettura e della città vengono presentate in modo dinamico: l'individuo è in movimento all'interno della scena urbana, sia questo inteso come un cammino o un viaggio percorso in auto [2]. Il soggetto percepisce ed entra in contatto con l'ambiente urbano in cui è inserito vivendolo e attraversandolo: il tema del percorso e del viaggio come strumenti di conoscenza dell'architettura e della città hanno aperto la strada alla ricerca di tecniche adeguate alla rappresentazione della città postmoderna (Como & Smeragliuolo Perrotta, 2017).

Ritroviamo quindi di nuovo attuali le attività del *flâneur* [3], di come l'atto del vagare per le vie della città, possa essere utilizzata come tecnica di ricerca nell'ambito della sociologia visuale (Campa, 2015). L'utilizzo della pratica della *flânerie* permette di convertire esperienze di vita quotidiana, come il passeggiare liberamente per le strade del proprio quartiere, in uno strumento analitico di conoscenza. L'ambiente urbano che circonda l'individuo sarà quindi interpretato secondo "il filtro della percezione e della cultura di chi lo legge" (Nuvolati, 2013, p. 69; Quici, 2017, p. 464).

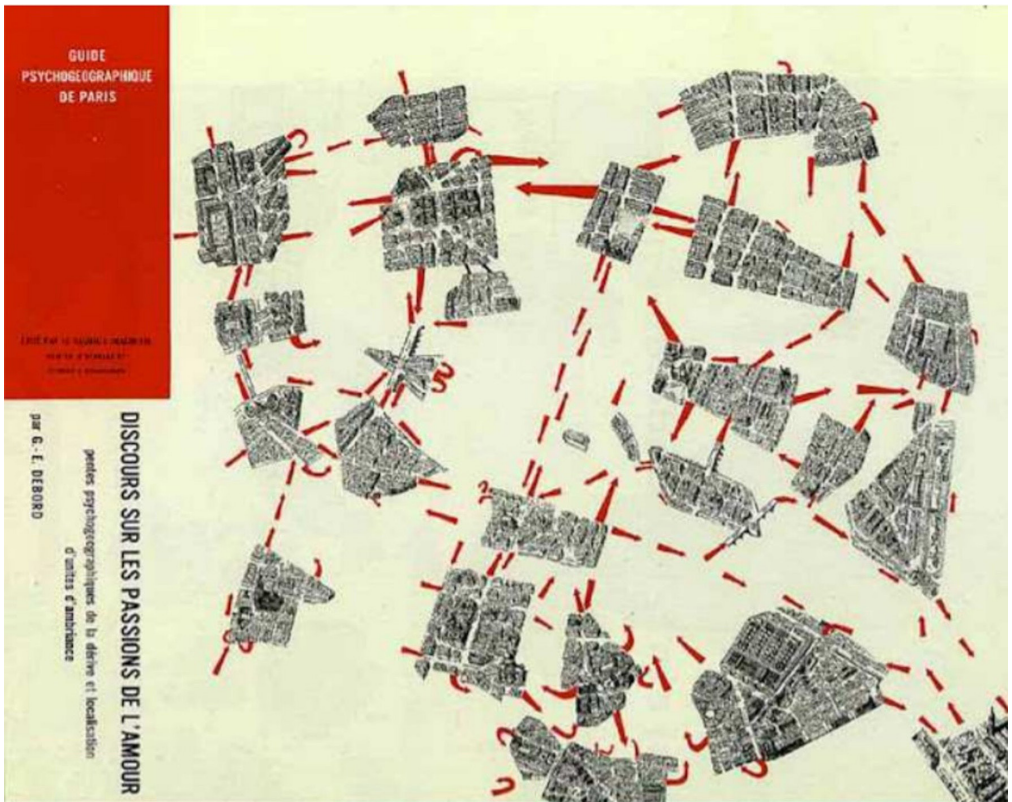
All'interno di questo panorama, partendo dall'assunto che meglio sintetizza il Manifesto Internazionale situazionista del 1958, lo "Studio degli effetti precisi dell'ambiente geografico, disposto coscientemente o meno, che agisce direttamente sul comportamento affettivo degli individui", sarà possibile trarre nuovi spunti per superare la visione e la rappresentazione dello spazio come ambito nel quale realizzare nuove esperienze di lettura del tessuto urbano, legata esclusivamente a indagini quantitative dell'ambiente che lo costituisce (fig. 3).

La rappresentazione cartografica della quotidianità: l'interpretazione dei luoghi

Il rilievo della forma urbana ha origine nella lettura e interpretazione della strutturazione storica come conseguenza di un processo di mutazione e progettazione in ambito urbanistico, architettonico,

Fig. 3

Guy Debord, *Guide Psychogéographique de Paris*, 1957.
<https://www.frac-centre.fr/_en/art-and-architecture-collection/debord-guy/guide-psychogeographique-paris-discours-sur-les-passions-l-amour-317.html?authID=53&ensembleID=135>
(ultimo accesso 29 luglio 2021).



politico, sociale (Cavallari Murat, 1968). L'introduzione di un metodo efficace di valutazione delle risposte emotive delle persone che vivono gli spazi urbani rappresenta un passaggio rilevante per le azioni di progettazione e rigenerazione urbana delle città stesse.

La fruizione dei luoghi nella vita quotidiana di ogni individuo attiva fenomeni conoscitivi complessi, che chiamano in causa aspetti fisiologici, culturali ed emotivi. Da qui nasce la necessità e la volontà di realizzare una cartografia della quotidianità, all'interno della quale raccontare e descrivere i percorsi che abitualmente vengono seguiti, rappresentare il disegno mentale attraverso il quale vengono selezionati i luoghi e le scene urbane, attribuendo loro rilevanze diverse nella capacità di soddisfare i bisogni primari e secondari dell'individuo (Walmsley, 1988).

All'interno di questo ambito si muovono quindi i passi della nostra ricerca, ovvero nella volontà di raccontare, descrivere e testimoniare l'esperienza vissuta dei cittadini nel percorrere a piedi le strade della città attraverso un linguaggio che metta in evidenza il rapporto tra il soggetto indagante e il contesto urbano in cui è inserito. Il racconto multimediale che nasce dall'esperienza vissuta dall'abitante del quartiere viene quindi inteso come strumento di analisi per la formazione di nuovi scenari urbani e territoriali, basandosi su una tipologia di racconto non convenzionale.

La nostra esperienza parte quindi dall'analisi e dalla registrazione di dati che considerano non solo le entità fisiche misurabili che danno forma al contesto urbano, con i suoi volumi, i suoi pieni e vuoti e le sue luci ed ombre, ma anche leggendo, interpretando e registrando altre variabili, legate ad evidenze percettive, che nascono dalle emozioni, dai condizionamenti culturali, dalle abitudini, dalla vita della comunità, e che influenzano la fruizione quotidiana degli spazi.

La realizzazione di mappe – psicogeografiche e non – attraverso l'osservazione delle metodologie di esplorazione di aree caratterizzate da nuovi interventi di riqualificazione realizzati nella prima periferia urbana di Torino, potrà essere intesa come uno strumento per determinare le forme più adatte di decostruzione e di analisi di quella particolare zona metropolitana. Nasceranno quindi delle mappature di itinerari urbani di ambienti non convenzionali, legati alla quotidianità degli individui e ai mutamenti che dati itinerari hanno subito a causa dell'inserimento di nuovi insediamenti volti a migliorare il comfort e la percezione della qualità urbana della vita del quartiere. L'attenzione si sposterà dal centro della città alla periferia, dove i luoghi influenzano mediante continui stimoli

visivi la qualità della vita di chi lo vive e di chi lo percorre, generando mappe di itinerari nuovi. Da questi presupposti nasce la nostra ricerca, ovvero dalla volontà di voler elaborare alcune mappe psicogeografiche e tavole tematiche, che rappresentino, da una parte itinerari urbani e dall'altra caratteristiche e indicatori del contesto urbano analizzato. La rappresentazione cartografica così ottenuta è declinata in simboli astratti che una volta adottati sono identificati come indicatori del territorio (Pignatti, 2011).

La Cascina Fossata: ieri e oggi

La prima periferia di Torino, in particolare l'area dove sorge la Cascina Fossata, tra i quartieri di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, è stata assunta come tessuto urbano paradigmatico, poiché rappresenta un territorio di cambiamento, ove con il progetto di riqualificazione dell'area della Cascina Fossata, si ha l'obiettivo di restituire alla città uno spazio, per anni non utilizzato, al fine di incentivare la rigenerazione urbana dell'intero quartiere.

La prima planimetria che rappresenta la Cascina "La Fossata" [4] risale al 1683, ad opera di Tommaso Sevalle, dove la cascina viene rappresentata a corte chiusa, con due corpi di fabbrica isolati, posti lungo la corte, una torre colombaria, i due ingressi, i muri perimetrali e l'orto attiguo. Negli anni, attraverso le rappresentazioni della cascina in mappe catastali e planimetrie della città è possibile leggere la storia degli edifici che oggi ne costituiscono la parte storica [5] (fig. 4). Nel 1706 la Cascina viene fortificata lungo il suo perimetro, per divenire punto di difesa del territorio torinese dagli attacchi delle truppe francesi. Successivamente nel 1726 verrà annesso agli edifici della corte il corpo di fabbrica adiacente alla cascina. Dal 1758 è possibile riconoscere l'attuale struttura semichiusa, tipica della cascina Fossata conosciuta dai più: in questi anni viene infatti annessa alla struttura la Cappella dedicata a Santa Croce.

La struttura negli anni continua ad avere dei mutamenti, divenendo un piccolo borgo rurale, quasi completamente autosufficiente e indipendente dal contesto in cui è inserito. La configurazione della cascina è molto complessa e articolata, e al suo interno racchiude tutte le tipologie costruttive caratteristiche delle caschine della seconda metà del Settecento. Il podere principale è formato da diverse strutture edilizie: sull'angolo nord-ovest del lotto una casa civile abitata dal fittavolo, sul lato nord e lungo il perimetro dell'aia due case

da massaro, sul lato ovest e uno a nord due giardini, all'interno del lotto due case da massari, la casa del malgaro, quella del giardiniere, la Cappella, le stalle, la scuderia, le tettoie, il porcile, il pollaio, il forno, e naturalmente orti, prati irrigui con filari di gelsi, olmi, castagni, noci, salici e campi seminati a meliga, frumento e orzo.

Sia nel Catasto Napoleonico del 1804, che nel Catasto Ratti del 1820, la Cascina è rappresentata come una struttura a corte chiusa, con impianto planimetrico a C, intorno alla quale sorgono orti e giardini, presentandosi come un complesso 'non pensato', progettato e realizzato in modo non univoco ed unitario, ma come il risultato di un processo spontaneo di una somma e unione di singole unità funzionanti indipendenti, presenti intorno ad uno spazio comune che via via ha assunto la funzione di aia. Nonostante le sue caratteristiche poco armoniose nel disegno della città, e la sua completa chiusura allo spazio urbano che la circondava e che la circonda, negli anni la Cascina divenne un punto di riferimento per la rete di cascine e per la città stessa.

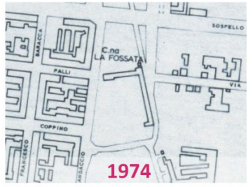
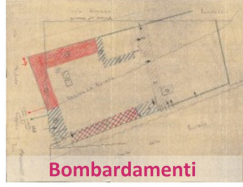
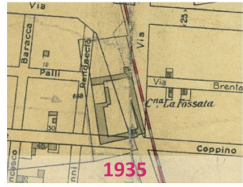
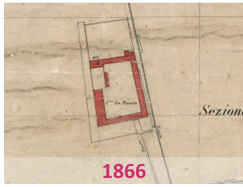
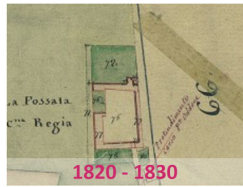
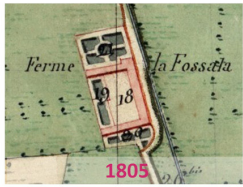
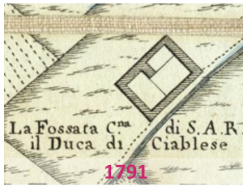
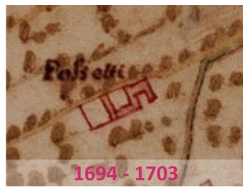
Le strutture architettoniche che costituiscono il piccolo complesso rurale hanno subito numerosi danni durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, causandone il crollo di alcune parti degli edifici perimetrali e ingenti danni alle strutture principali.

Durante gli anni Ottanta la città di Torino attuò un lento rinnovamento del proprio tessuto storico, coinvolgendo non solo il suo centro, ma anche il tessuto "che trascolora dai Borghi e dalle Borgate storiche ai noti smarginamenti della primissima cintura" (Devoti, 2011, p. 13). All'interno di questo contesto, in previsione della revisione del Piano Regolatore vigente e dell'adozione di un nuovo strumento urbanistico, il Comune di Torino ha promosso ricerche e studi concernenti la complessità del suo articolato sistema urbano e le accortezze scientifiche necessarie per governarne i processi di trasformazione. Hanno svolto quelle ricerche enti di rilevanza scientifica e in particolare, il Politecnico di Torino, nell'ambito di una convenzione stipulata con la Città, ha operato l'individuazione, il riconoscimento e la classificazione dei beni culturali architettonici e ambientali dell'intero territorio comunale (Bocconcino et al., 2021).

All'interno di questi studi sui Beni Culturali Ambientali (BCA) ritroviamo "La Fossata" (AA.VV., 1984), definita come

Edificio civile e rurale con relativa area di pertinenza costituente integrazione, di valore ambientale e documentario, tipico e significativo esempio di cascina di pianura, ora inserita in area verde ed in uso residenziale. [6]

Fig. 4
Alcune rappresentazioni di Cascina Fossata nelle planimetrie storiche della città di Torino. <<https://www.museotorino.it/view/s/4b27ad36db724d2c842b26ba5c5d6a5c>> (ultimo accesso 29 luglio 2021) (Garzino et al., 2020).



Sebbene sia stato riconosciuto negli anni il valore architettonico della struttura e il suo ruolo all'interno del tessuto periferico della città, per anni il degrado e l'abbandono hanno caratterizzato il complesso, portandola al completo abbandono e disuso (fig. 5).

Nonostante la sua storia travagliata negli anni Cascina Fossata ha sempre ricoperto un ruolo importante nella comunità di Borgo Vittoria, divenendo oggetto di interesse da parte dell'amministrazione della città, la quale ha promosso azioni di intervento di riqualificazione a seguito della realizzazione della stazione ferroviaria Rebaudengo-Fossata.

Nel 2016 l'area di Cascina Fossata è stata oggetto di un iter di riqualificazione e restauro che ha portato alla rifunzionalizzazione degli edifici storici con ampliamenti, volti ad ospitare social housing, hotel, attività commerciali e di ristorazione, aree per la formazione giovanile, coworking, aree verdi e orti urbani (fig. 6).

Dentro e fuori Cascina Fossata: i nuovi itinerari urbani di Borgo Vittoria

Alla base del progetto di rigenerazione urbana dell'area di Cascina Fossata troviamo la volontà di abbattere quelli che sono sempre stati i muri perimetrali, che individuavano l'area interna della aia, dividendo l'ambiente privato, dall'ambiente pubblico della città (fig. 1). Contrariamente a quanto si legge dalle cartografie storiche e dai catasti, dove la cascina è rappresentata come una entità chiusa, che costituiva una realtà indipendente dal contesto in cui era inserita, oggi l'obiettivo principale della città è quello di aprirla e mettere a disposizione dei cittadini, e soprattutto degli abitanti del quartiere in cui è inserita, le sue aree interne, offrendo servizi per attività o per semplici azioni legate alla vita quotidiana. Nasce quindi una nuova immagine di Cascina Fossata, che genera nuovi itinerari e nuovi punti di vista dalla Cascina sulla città e della città sulla Cascina, confermando l'accezione della città, intesa come luogo fisico che non possiede una immagine univoca.

Il caso oggetto del nostro studio si colloca, quindi, all'interno di un contesto urbano nato dalla sovrapposizione successiva di più interventi, che hanno determinato l'immagine attuale, presentandosi disomogenea e in contrasto in alcuni punti. A differenza delle zone più antiche, i nuovi quartieri vengono concepiti al fine di soddisfare esigenze legate all'espansione della città,

Fig. 5

Alcune immagini di come si presentava l'area di Cascina Fossata prima dell'inizio dei lavori di rigenerazione e riqualificazione urbana. (Le immagini sono state tratte dalla documentazione fotografica allegata al Permesso di costruire per intervento di nuovo impianto e restauro conservativo presentato presso il Comune di Torino nel marzo 2014. < http://www.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?doc=A-P201401679:99170> (ultimo accesso 29 luglio 2021).

Fig. 6

Alcune immagini di come si presenta oggi Cascina Fossata: l'interno dei suoi cortili rappresenta un luogo di aggregazione e di ritrovo per gli abitanti del quartiere. (Le immagini sono state realizzate nel mese di giugno 2020). Percorso pedonale di collegamento tra il polo della Stazione Rebaudengo e il complesso di Cascina Fossata. Elaborazione grafica dell'autore.



attraverso un pensiero razionalmente impostato su un progetto in pianta in larga scala, a volte risultato di aggregazioni successive e disorganizzato nel suo complesso.

Le considerazioni che seguiranno avranno l'obiettivo di sviluppare e delineare una chiave di lettura dell'immagine dell'area di Cascina Fossata, al fine di ottenere un'unione di modi di valutare l'evoluzione che l'ha portata a essere ciò che è o ciò che di essa viene percepito. L'analisi è stata sviluppata su più livelli di lettura, mediante l'utilizzo di diversi percorsi di ragionamento, che in alcuni tratti sembreranno viaggiare parallelamente, nonostante l'oggetto descritto sia il medesimo, e in altri invece troveranno punti di contatto e/o sovrapposizioni, per dimostrare come la percezione di un luogo possa essere descritta mediante molteplici aspetti, tutti soggettivamente corretti, ma nessuno prevalente sugli altri.

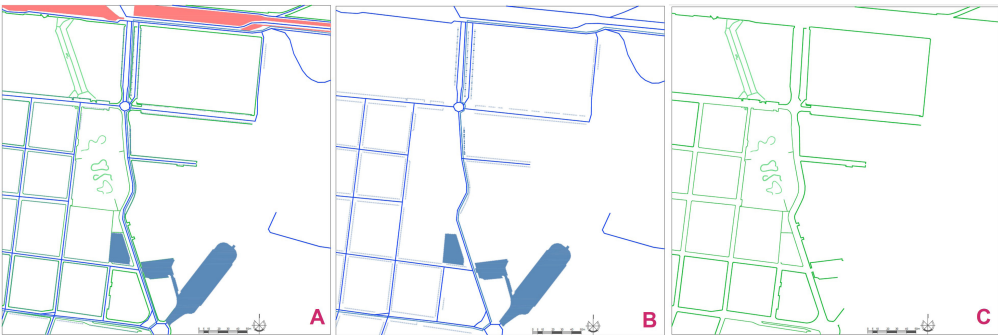
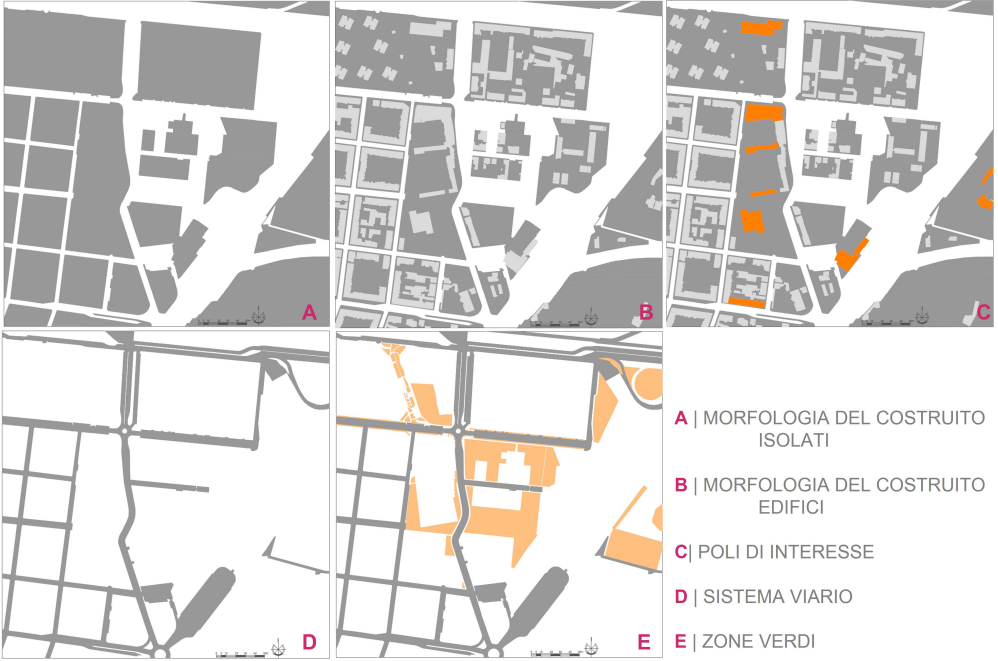
Il primo passo nella nostra analisi si è focalizzato nell'approfondire il tema della nuova percezione di Cascina Fossata, in senso urbanistico, approfondendo alcuni temi legati alle caratteristiche del sistema urbano in cui è inserita, al fine di comprendere quanto questo intervento abbia modificato il tessuto in cui è immessa. Saranno quindi indagati, a scala urbana, gli aspetti legati (fig. 7):

- I. alla morfologia del costruito, sia a scala dell'isolato che a scala dell'edificio, al fine di leggere le volumetrie che compongono la scena urbana;
- II. la localizzazione dei principali poli di interesse, dalla Stazione Rebaudengo, alla posizione delle scuole, dei poli commerciali e dei poli legati alla ristorazione/terziario, al fine di leggere la presenza di assi di fruizione principali e/o secondari;
- III. la distribuzione delle aree verdi pubbliche;
- IV. la viabilità, con particolare attenzione ai percorsi pedonali, alle zone pedonali e alla viabilità veicolare, considerando anche la viabilità legata ai mezzi pubblici e gli spazi destinati parcheggi.

Dall'analisi urbanistica emerge, come sia necessario approfondire il tema della viabilità, che nello specifico, ha messo in evidenza come i poli di interesse e le aree verdi principali si concentrino lungo l'asse viario di Via Fossata, che costeggia Cascina Fossata sul lato ovest, riattribuendo all'antica strada nuovamente l'importanza strategica di un tempo. Via Fossata, come Cascina Fossata, sono diventate un nuovo asse fondamentale per il collegamento del quartiere di Borgo Vittoria sia verso il centro della città – collegamento verso sud con l'inserimento di nuove rotonde per la viabilità veicolare, oppure collegamento

Fig. 7
Analisi del contesto urbano. Elaborazione grafica dell'autore.

Fig. 8
Studio della viabilità. Rappresentazione: (A) Situazione di Insieme della viabilità; (B) Viabilità veicolare con indicazione delle aree di parcheggio pubblico; (C) Percorsi Pedonali e zone pedonali. Elaborazione grafica dell'autore.



garantito mediante la stazione Rebaudengo, stazione di transito del trasporto ferroviario e futura stazione della metropolitana – sia verso la prima cintura nord di Torino e verso Milano, mediante il suo collegamento all’asse viario di Corso Grosseto, oggi interessato da ingenti opere di potenziamento infrastrutturale e in fase di rilievo caratterizzato da ampie aree di cantiere (indicate in rosso nelle planimetrie di sintesi) e nuovamente garantito mediante la stazione Rebaudengo (fig. 8).

Durante la seconda fase di studio, al fine di comprendere in che modo sia mutato il ruolo di Cascina Fossata all’interno del tessuto architettonico sono stati individuati e realizzati alcuni percorsi pedonali di avvicinamento, rappresentati mediante sequenze che hanno enfatizzato il ruolo dei diversi livelli che caratterizzano il contesto urbano oggetto di analisi.

Il percorso pedonale proposto è parte del percorso di unione di due poli individuati nell’analisi del contesto urbano: la stazione Rebaudengo con il primo cortile interno di Cascina Fossata, dove sono presenti numerosi servizi per la comunità. Sono stati quindi riprodotti più quadri conoscitivi, mediante immagini fotografiche e grafiche, volti a descrivere lo stesso quadro urbano, ma ponendo l’attenzione di volta in volta su componenti differenti che costituiscono la scena, valutando quindi, in prima battuta la densità spaziale percepita per ogni componente (fig. 9).

All’interno di questi quadri sono stati analizzati dati visuo-percettivi, volti alla rappresentazione e alla enfaticizzazione di tutti gli elementi che gli individui possono incontrare durante i loro percorsi giornalieri. Sono stati analizzati in prima battuta i rapporti tra i volumi di Cascina Fossata, intesi come costruzione storica e nuova costruzione/ampliamento, in rapporto ai volumi degli edifici dei lotti adiacenti; sono state evidenziate le criticità ‘visibili’ in ogni quadro, quali ad esempio la mancanza di attraversamenti pedonali in prossimità degli accessi alla nuova struttura, la presenza di rifiuti lungo i percorsi pedonali o nelle aree adibite a verde pubblico, la vetustà dell’arredo urbano. Quello che è emerso dai quadri di avvicinamento alla Cascina è la presenza netta della muratura perimetrale, che ha lo scopo di dividere l’ambiente interno della cascina dai lotti adiacenti, creando una barriera visiva e percettiva e andando in netta contrapposizione con l’obiettivo principale dell’intervento di riqualificazione dell’area, che era appunto quello di abbattere i muri per portare la città all’interno dell’antica aia.

Fig. 9

Cascina Fossata: immagini di alcune visuali verso la quinta scenica urbana. Individuazione delle principali criticità (in giallo) e degli elementi di forza per la valorizzazione dell’immagine urbana (Edifici cascina Fossata e arredo urbano). Individuazione del confine interno/ esterno dell’area di intervento di Cascina Fossata, mediante la messa in evidenza dei muri e delle recinzioni perimetrali. Elaborazione grafica dell’autore.



Le sequenze di visualizzazione in progressivo avvicinamento hanno evidenziato quali e quanti elementi caratterizzano la visuale dell'osservatore a seconda del punto di vista in cui si trova lungo il percorso, ma soprattutto di indicare il 'peso' che, nel campo visivo, ognuno di essi assume rispetto agli altri.

Partendo quindi dall'analisi urbanistica effettuata e dalle risultanze ottenute dalle sequenze di avvicinamento è possibile definire quali siano i poli di riferimento che caratterizzano il percorso pedonale nell'area di Cascina Fossata e quali i punti di riferimento che l'osservatore identifica naturalmente lungo il proprio percorso. Basandoci quindi sull'assunto secondo il quale il meccanismo di percezione di un luogo comincia ad innescarsi nel momento in cui un fruitore decide di recarsi in un determinato luogo, di seguito verranno proposte alcune rappresentazioni del contesto urbano in cui oggi è inserita Cascina Fossata, tali elaborazioni nascono dalla volontà di rappresentare e rispecchiare più da vicino possibile l'esperienza dell'osservazione e la reazione agli stimoli visuali e culturali che si innescano nell'attraversamento urbano di luoghi che caratterizzano, con la loro presenza, il comfort percepito dai singoli. L'obiettivo dell'analisi è quella di indagare e rappresentare il concetto di percezione visiva in relazione ad un movimento suscitato da una determinata intenzione, che porterà quindi il soggetto ad acquisire 'visioni' diverse del luogo in cui è inserito. In questa ottica, semplificheremo il nostro studio all'analisi e all'osservazione della percezione del luogo legata a particolari categorie fruibili, quali la formulazione dei percorsi nati dalla volontà di raggiungere una determinata meta (polo di attrazione o altra destinazione) o per fruizione di tipo commerciale (raggiungimento di un esercizio di prossimità o centro commerciale), escludendo quindi dal nostro studio la fruizione di tipo turistica, essendo il caso studio in una area periferica della città.

A titolo di esempio sarà presentata una mappa psicogeografica ragionata dell'area di Cascina Fossata (fig. 10), che mette in evidenza un tipico percorso di fruizione quotidiano legato al raggiungimento di un polo di attrazione, quale ad esempio il collegamento pedonale dalla Stazione della metropolitana Rebaudengo ai cortili di Cascina Fossata, dove sono presenti aree dedicate al ricettivo/ristorazione e al commerciale.

Nella mappa sono stati identificati, come per lo studio urbanistico, in prima battuta i poli di attrazione, classificandoli per destinazioni d'uso: stazione Rebaudengo Fossata, Scuole,

Cascina Fossata; successivamente le tipologie di percorsi che permettono il collegamento tra i poli di attrazione: percorsi veicolari e percorsi pedonali; in ultima analisi sono stati inseriti i dati relativi al contesto, nel quale l'osservatore è inserito lungo il percorso: aree verdi, edifici con destinazione residenziale ed edifici con destinazione terziaria/industriale. All'interno di queste mappe sono stati inseriti i riferimenti che l'osservatore incontra e che definiscono oggettivamente il luogo in cui sono inseriti: il muro perimetrale di Cascina Fossata, la manica interna della cascina, le quinte sceniche interne ed esterne la Cascina.

Il movimento che l'osservatore attua all'interno del contesto urbano che sta percorrendo è spesso legato ad una sequenza di riferimento, che ne definisce il percorso, scandendone le tappe mentali e la percezione del contesto in cui è inserito, infondendo gradualmente il senso di prossimità alla destinazione o ai punti intermedi rispetto al percorso intrapreso.

Conclusioni

La città e il suo territorio sono oggi sempre di più un punto di riflessione e di indagine privilegiato sui temi nodali che percorrono il nostro tempo e si impongono alla nostra attenzione con la necessità di "metabolizzare" il passato perché diventi "produttivo per il presente" (Garzino et al., 2020, p. 3.332).

Le strade e le piazze sono l'elemento ordinatore e generatore della città, tanto che, come sostiene Sitte, si possono leggere come volume scultoreo tridimensionale contenuto dalle facciate bidimensionali degli edifici, che contemporaneamente delimitano lo spazio privato e costituiscono il fondale per quello pubblico (Sitte, 1953). Attraverso la lettura del tessuto urbano, l'analisi delle sue stratigrafie e lo studio del suo evolversi nel tempo è possibile analizzare quali siano i fattori che contribuiscono attivamente alla creazione della percezione urbana del singolo, legata all'individuo che vive la città durante la propria quotidianità.

La realizzazione di mappe e cartografie che descrivono la città, intesa non solo come ambiente caratterizzato da volumi, da pieni e vuoti, da luci e ombre, ma anche come luogo dove è possibile generare benessere e comfort per chi la vive, permette di rappresentare gli infiniti strati che costituiscono il tessuto urbano e che rappresentano l'ambiente in cui gli individui vivono.

Oggi più di ieri l'attenzione è rivolta alla percezione che i singoli hanno all'interno del contesto in cui vivono: azioni volte alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione ambientale e architettonica dei quartieri delle nostre città rappresentano solo alcuni esempi di come sia cambiata la centralità degli individui e la loro percezione dell'ambiente che abitano, il quale a lungo termine influenzerà le abitudini quotidiane.

La rappresentazione dei caratteri immateriali rappresenta una sfida molto importante: riuscire a rappresentare i valori, non solo estetici, che descrivono e raccontano la percezione e le emozioni che un soggetto e la collettività hanno dei luoghi della quotidianità, dei beni comuni e dello spazio pubblico, rappresenta una operazione che può assolvere a diverse funzioni, prima fra tutte la progettazione condivisa della città.

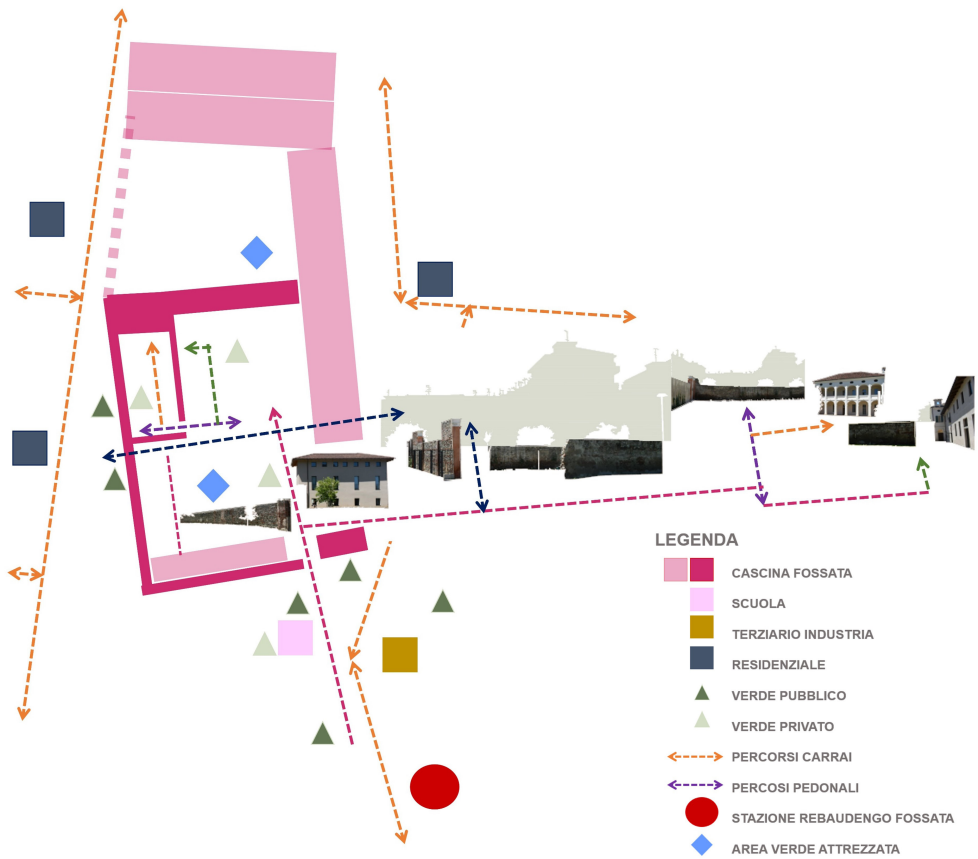
Con la ricerca presentata si vuole intraprendere quindi un percorso di conoscenza più ampio, che permetta di rappresentare aspetti tangibili e intangibili che caratterizzano il luogo, che permetta di rappresentare la percezione che un determinato quadro visivo trasmette, attraverso l'ideazione e la rappresentazione di nuove mappe e cartografie. Tale esercizio di rappresentazione deve essere inteso come un primo passo esplorativo, che vedrà, in una seconda fase, coinvolti i cittadini al fine di realizzare una mappa che rappresenti l'interpretazione della comunità del tessuto urbano vissuto e percepito: la mappa così elaborata diventerà uno strumento di collegamento tra quanto percepito dagli individui che vivono e abitano i luoghi oggetto di indagine e le prospettive progettuali future delle istituzioni che dovranno intervenire sui luoghi.

Note

[1] Psicologia della Gestalt, dal tedesco Gestaltpsychologie, è una corrente psicologica incentrata sui temi della percezione e dell'esperienza, nata e sviluppata agli inizi del XX secolo in Germania, si è poi espansa negli Stati Uniti. Tra i principali teorici di tale disciplina, ricordiamo Wolfgang Köhler.

[2] Facendo riferimento ai trattati di Kevin Lynch è possibile trovare all'interno del suo testo *The View from the Road* (Appleyard et al., 1964), l'indagine dell'immagine urbana percepita durante il viaggio in automobile. L'obiettivo è quello di creare dei quadri esperienziali che possano essere utilizzati dai progettisti per comprendere in che modo plasmare il potenziale visivo della viabilità esistente e in progetto.

Fig. 10
Mappa psicogeografica: itinerario dalla Stazione Rebaudengo al primo cortile di Cascina Fossata. Elaborazione grafica a cura dell'autore.



[3] Il termine francese *flâneur* indica il gentiluomo che vaga oziosamente per le vie cittadine, senza fretta, sperimentando e provando emozioni nell'osservare il paesaggio.

[4] La Cascina Fossata prende il nome dai suoi proprietari, la famiglia Fossata, che la cedettero nei primi del Settecento alla famiglia Bernero.

[5] 1683 | ASCT, Carte Sciolte, CS 3957, Tommaso Sevalle, *Pianta dei terreni di Madonna di Campagna*; 1685 | ASCT, Carte Sciolte, CS 3958, *Carta Tipografica della Campagna*; 1694 – 1703 | ASCT, Sezione Corte, carte topografiche per A e B, *Carta della Montagna*, 1694-1703; 1789 | ASCT, Carte Sciolte, CS 2943, Michele Antonio Boglione, *Disegno dei confini territoriali tra la città, Gonzole, Borgaretto e Beinasco*; 1791 | ASCT, Collezione Simeom, SIM D1800, Amedeo Grossi, *Carta Corografica dimostrativa del territorio della Città di Torino*; 1805 | AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Francese, Allegato A, Mappe del Catasto Francese, Circondario di Torino, Mandamento di Torino, Torino, *Catasto Napoleonico*; 1820 – 1830 | ASCT, *Catasto Gatti*, CAG, sezioni 63 – 64 – 65; 1840 | ASCT, Collezione Simeom, SIM D1803, Antonio Rabbini, *Topografia della Città e Territorio di Torino*; 1866 | AST, Sezioni Riunite, Catasti, *Catasto Rabbini*, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Torino; 1935 | ASCT, TD 64.7.8, *Pianta di Torino*; Bombardamenti | ASCT, Fondo danni di guerra inv 1832 cart. 38 fasc. 20, *Censimento edifici danneggiati o distrutti*; 1974 | ASCT, TD 64.7.11, Istituto Geografico Militare, *Pianta di Torino*.

[6] Tavola n. 19, scheda n. 6, in AA.VV., 1984, p. 541.

Bibliografia

AA. VV., (1984). *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*. Torino: Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città. <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/151/>.

Appleyard, D., K. Lynch, & Myers J.R., (1964). *The Views from the Road*. Mit Press.

Bini, M., Capitano, C., & Aiello, L. (2015). *Immagini Urbana. Temi per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze*. Heritage_CITYlab.

Bocconcino, M.M., & Vozzola, M. (2021). *The Value of a Dynamic Memory: From the Heritage Conservation in Turin*. In REAACH 2020.

Campa, R. (2015). La flânerie come tecnica di ricerca della sociologia visuale. *Flânerie. Perdersi nella metropoli*, 14, 5-21 <<https://www.rivistadiscienzesociali.it/wp-content/uploads/2016/03/n.14-Rivista-di-Scienze-Sociali-1.pdf>> (ultimo accesso 29 giugno 2021).

Cavallari Murat, A. (1968). *Forma urbana e architettura nella Torino Barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*. Unione tipografico-editrice torinese.

- Como, A., & Smeragliuolo Perrotta, L. (2017). Il viaggio e il percorso nell'architettura della città. In G. Belli, F. Capano, & M. I. Pascariello (Eds.), *La città, il viaggio, il turismo Percezione, produzione e trasformazione*, VIII Convegno AISU (pp. 447-452). Associazione Italiana di Storia Urbana, CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea Università degli Studi di Napoli Federico II <http://www.iconograficittaeuropea.unina.it/catalogo/pdf/attiAISU/389_Viaggio%20e%20paesaggio%20urbano%20forme%20e%20modi%20di%20rappresentazione%20della%20citt%C3%A0.pdf> (ultimo accesso 29 giugno 2021).
- Devoti, C. (2011). Dalla struttura storica della città alle previsioni del Piano Regolatore vigente: indicazioni di studio e scelte attuative per i borghi e le borgate di Torino. In R. Gambino, & G.M. Lupo (eds.), *Borghi e Borgate di Torino* (p. 13). Celid.
- Garzino, G., Bocconcino, M.M., Mazzone, G., & Vozzola, M. (2020). 'Nuovi' centri urbani: metodi e strumenti grafici per la lettura della qualità e della resilienza in luoghi extra moenia con caratteri storici consolidati. In Arena, A., Arena, M., Brandolino, R. G., Colistra, D., Ginex, G., Mediati, D., & Raffa, P (Eds.), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione* (pp. 3329-3350). Franco Angeli.
- Lynch, K. (1960). *L'immagine della città*. Versione italiana a cura di Paolo Ceccarelli. Marsilio Editore.
- Lynch, K. (1964). *The View from the Road*. MIT Press.
- Mehta, V. (2013). Evaluating Public Space. *Journal of Urban Design*, 19(1), 53-88.
- Nuvolati, G. (2013). *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*. Firenze University Press.
- Pignatti, L. (2011). *Mind the Map. Mappe, diagrammi e dispositivi cartografici*. Postmedia srl.
- Quici, F. (2017). *L'attraversamento urbano: osservazione e creazione di schemi di reazione*. In G. Belli, F. Capano, & M. I. Pascariello (Eds.), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione. VIII Convegno AISU* (pp. 463-469). CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea Università degli Studi di Napoli Federico II <https://iris.uniroma1.it/retrieve/handle/11573/1019236/616975/Quici_Attraversamento-urbano_2017.pdf> (ultimo accesso 29 giugno 2021).
- Sitte, C. (1953). *L'arte di costruire le città*. Antonio Vallardi Editore.
- Walmsley, D. J. (1988). *Urban Living. The Individual in the City*. Longman Scientific & Technical.